

Qualche idea per un'educazione linguistica attiva

Miriam Voghera
Università di Salerno



L'italiano è in declino?
Le competenze linguistiche tra scuola e università

FICLIT Università di Bologna, 6 marzo 2017

Come si valuta lo stato di salute di una lingua?

Numero dei parlanti & ampiezza dei contesti d'uso

Indagine multiscopo ISTAT 2012

- Parla solo italiano a casa il 53% degli italiani
- Parla solo italiano con gli amici il 56% degli italiani
- Parla solo italiano con gli estranei l'84% degli italiani

Il maggior uso dell'italiano non ha portato però ad una maggiore uniformità linguistica

Indagine multiscopo ISTAT 2012

- Il 32,5% degli italiani alterna l'uso dell'italiano e del dialetto in casa e con gli amici
- Il 5,1% degli italiani alterna l'uso dell'italiano con quello di un'altra lingua oltre l'italiano in casa e con gli amici

Due fenomeni importanti

Nativizzazione dell'italiano

L'italiano è alla sua massima espansione dall'Unità ad oggi COME LINGUA NATIVA, ma il dialetto è lungi dall'essere scomparso, anzi resiste tenacemente in quasi tutte le zone del Paese.

Aumento del multilinguismo

- aumento di parlanti nativi bilingui: italiano e dialetto
- aumento di parlanti nativi dell'italiano
- aumento di parlanti nativi bilingui italiano e altra lingua
- aumento del multilinguismo verticale: più varietà di repertorio a disposizione di ogni singolo utente.

Aumento del plurilinguismo

Multilinguismo= tante lingue

Pluringuismo= tanti usi linguistici diversi

La diffusione dell'italiano in tutte le zone del Paese e in strati sempre più larghi della popolazione di tutte le condizioni sociali ha come effetto una diversificazione interna legata ad usi e pratiche sociali diverse, alla varietà degli utenti reali e/o potenziali, ai contesti e alle modalità comunicative.

Due punti da mettere a fuoco

Una conseguenza del processo di nativizzazione è il fatto che l'uso parlato o, meglio, **gli usi parlati diventano il sistema di modellizzazione primario dell'italiano.**

La stragrande maggioranza degli italiani ha superato la condizione diglottica.

Normalizzazione dell'italiano

L'italiano parlato è per un numero sempre più crescente di cittadini italiani il modo normale di comunicare: in questo caso *normale* vuol dire immediato e funzionalmente predominante.

In secondo luogo, da questa normalità nel primo senso deriva il fatto che l'italiano parlato diventa sempre più *norma* linguistica, nel senso di struttura di riferimento basilare anche per gli usi non parlati.

Nello stesso tempo lo scritto...

Grazie alla possibilità della scrittura (semi)sincrona, la scrittura è entrata stabilmente nello spazio sociale del dialogo.

È nato uno scritto conversazionale, colloquiale che non è la stessa cosa del parlato, ma che dobbiamo imparare a distinguere sia dagli usi formali sia informali della scrittura.

E nella scrittura colloquiale emerge l'uso del dialetto, anche per scopi identitari.

La complessità aumenta: entra in gioco la modalità

È bene distinguere canale e modalità...

La scuola italiana così come ha storicamente adottato una prospettiva sostanzialmente monolingue ha *mutatis mutandis*, adottato una posizione monomodale scrittocentrica.

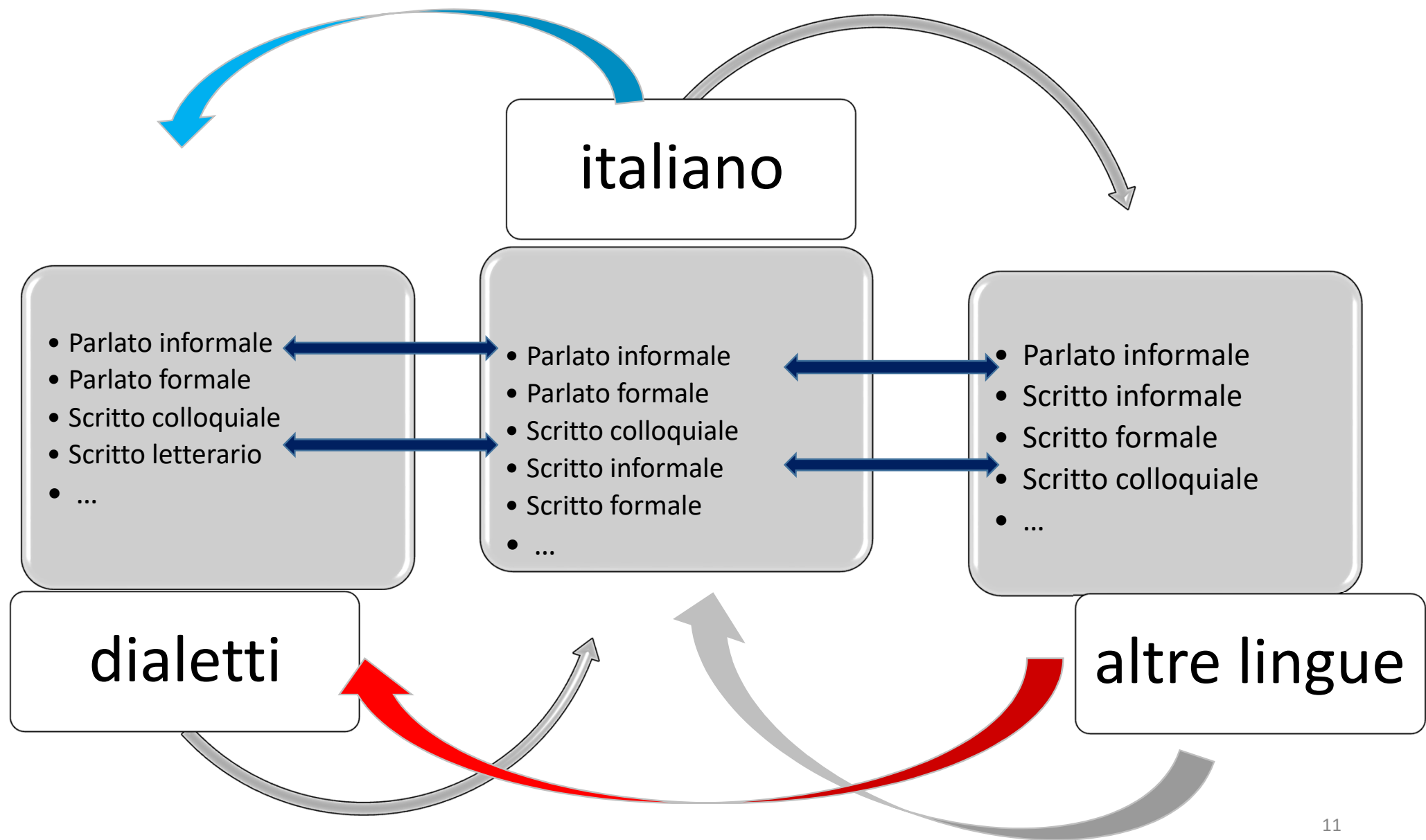
Brown&Yule (1983: 1), “There is a comforting sense in which it is possible to say that a written sentence is correct or not”.

Convegno nazionale Giscel 2018 "Orale e scritto, verbale e non verbale: la multimodalità nell'ora di lezione"

Spazio linguistico in movimento

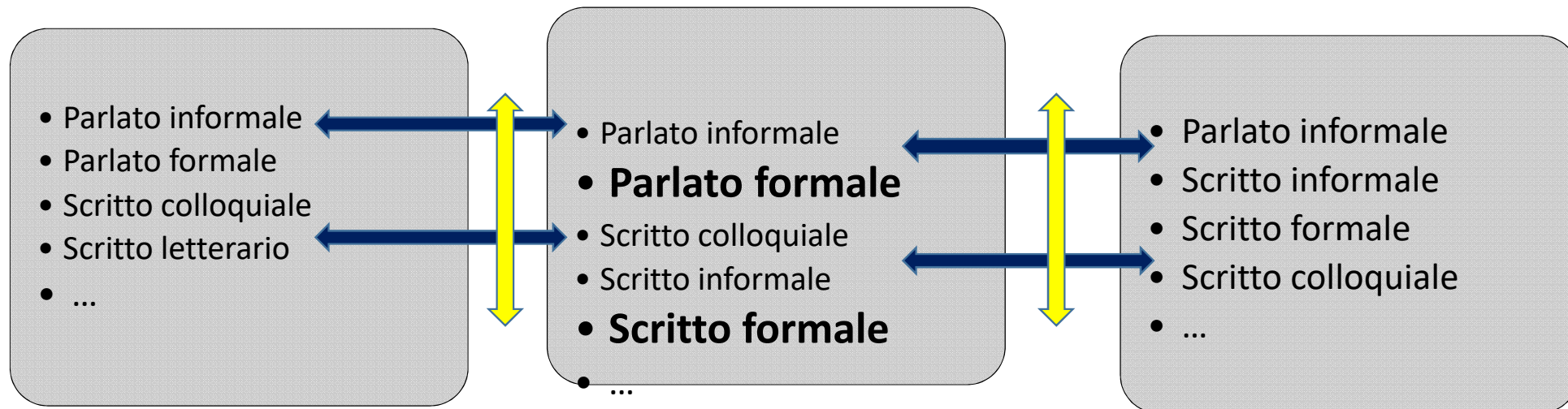
Ciascuno di noi si muove necessariamente in uno spazio multilingue e plurilingue, anche se con gradi molto diversi di consapevolezza e padronanza, che dipendono

- dalla storia linguistica personale
- dall'età
- dal grado di istruzione
- dalla classe sociale
- dall'educazione linguistica ricevuta
-



Obiettivo dell'educazione linguistica

italiano



dialetti

altre lingue

Norme in contatto e in conflitto

- Difficoltà di individuare norme adatte per ogni uso linguistico
- Quale norma per il parlato? Per il parlato manca una riflessione seria sulla nozione di norma o quanto meno su cosa si debba ritenere accettabile.
- Per le mail? Netiquette.

[Ciao prof.docx](#)

- A volte i primi ad essere in difficoltà siamo noi adulti e insegnanti.

L'obiettivo è insegnare a muoversi in uno spazio che si muove in direzioni non sempre prevedibili



Che fare?

C'è chi propone di risolvere il problema con l'imposizione della correttezza ortografica e grammaticale nella scuola primaria, che una volta introiettata ci metterebbe al sicuro dai problemi linguistici futuri.

Questa soluzione sembra ignorare decenni di ricerca scientifica di linguistica e glottodidattica e si affida a rimedi nostalgici quanto inutili.

- *Dieci Tesi per l'educazione linguistica democratica*, 1975; www.giscel.it
- Consiglio d'Europa, *Quadro Comune europeo di riferimento per le lingue*, 1996 (trad. it. 2002).
- Coste *et al.* 2007, *Documento europeo di riferimento per le lingue dell'educazione?* (trad. it 2009).

La lingua non è una costruzione di Lego, ovvero non è compositazionale

L'apprendimento non è un processo additivo né gerarchico, che può terminare in un ciclo scolastico.

Il riconoscimento delle norme è tanto più frequente e sicuro quanto più basato sul confronto con ciò che è linguisticamente noto e familiare.

Il rapporto tra abilità metalinguistiche e riflessione grammaticale cresce e si nutre della varietà degli usi.

Una grammatica didattica non è un mero insieme di regole.

La quantità di grammatica non è misura della riuscita delle prestazioni linguistiche.

La scrittura è un'attività compositiva e non compositazionale.

Le abilità linguistiche crescono e decrescono ovvero nessuno è depositario esclusivo della formazione linguistica.

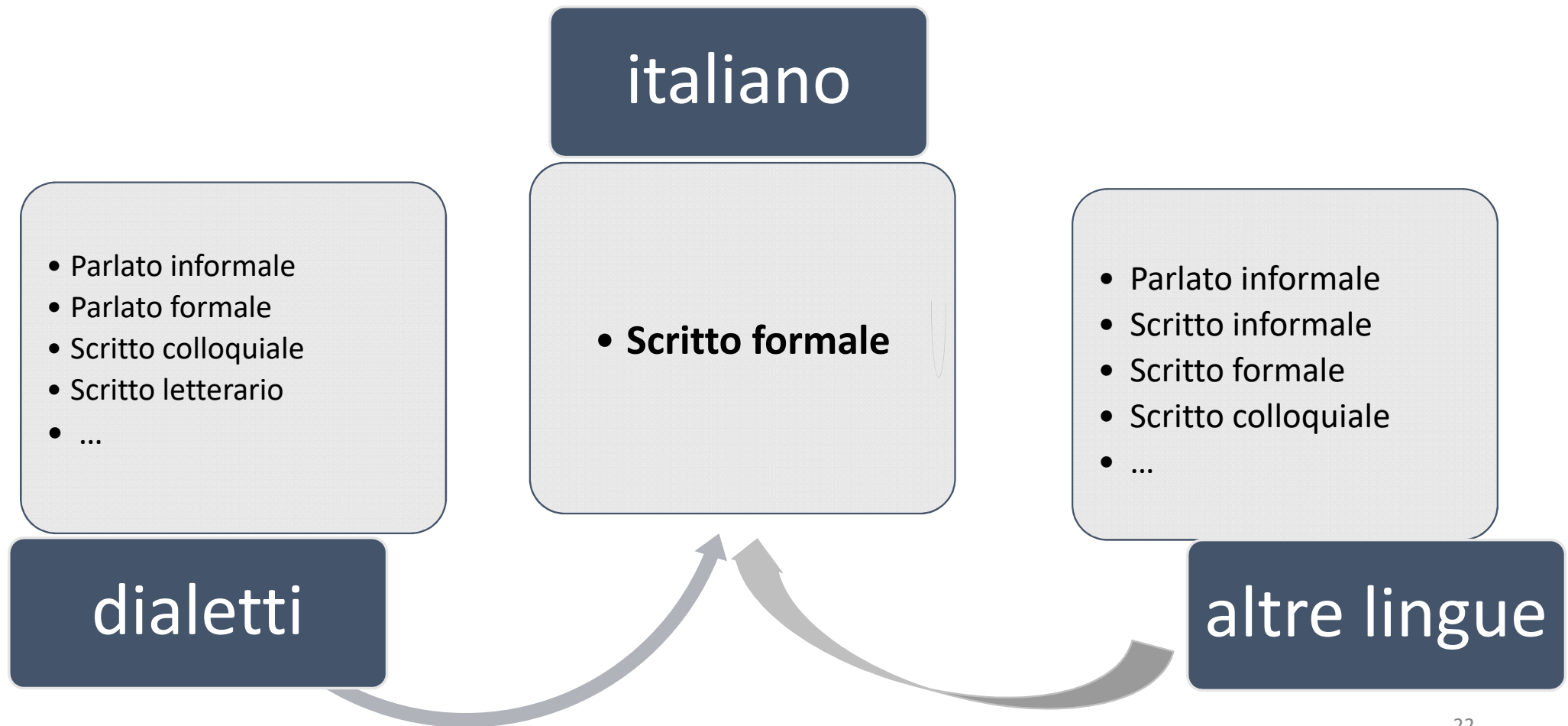
<http://skills.caret.cam.ac.uk/transkills/resources/>

<http://www.ed.ac.uk/institute-academic-development/undergraduate/services/englishlearning>

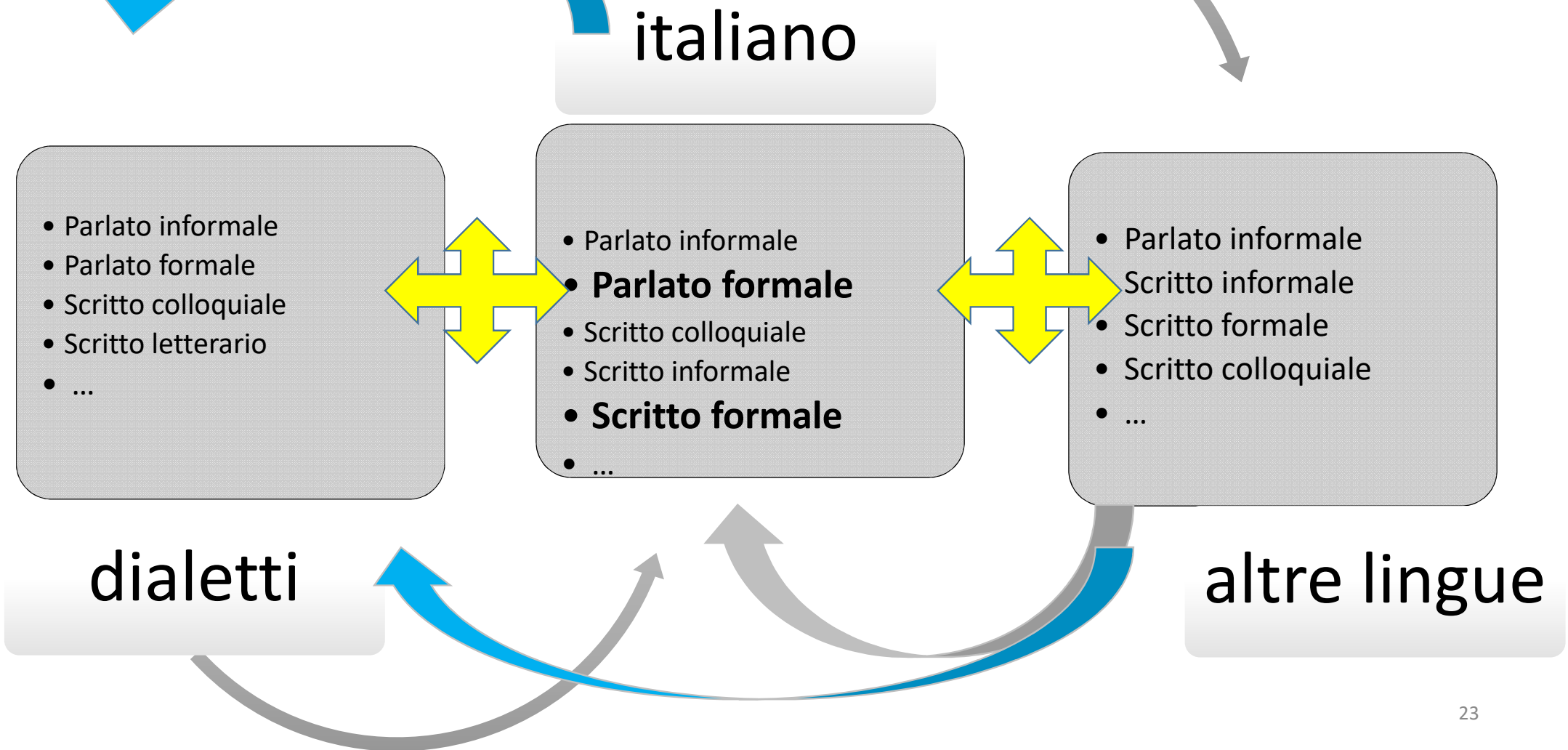
Questa ricetta non può funzionare

- perché immagina sia la lingua sia le attività metalinguistiche in modo atrofico: tutto comincia e finisce in pochi anni;
- nega la necessità di un apprendimento linguistico continuo e permanente;
- presume uno spazio linguistico monodimensionale e monolingue;
- riduce l'insegnamento della scrittura ad una correzione ortografica.

Un indirizzo senza indicazioni stradali



Una mappa con più itinerari possibili



- Ogni punto della mappa è una porta e un obiettivo insieme.
- Ogni parlante può e deve essere parte della costruzione di questi itinerari.
- Il numero, la frequenza d'uso, l'attrattiva e il prestigio di ciascun itinerario è e rimarrà diverso, ma è imprevedibile quanti e quali altri si formeranno.

La costruzione della mappa...

- La mappa per orientarsi deve avere come base lo sviluppo di competenze metalinguistiche forti (De Mauro,2007; De Mauro 2008)
- È necessario allargare gli orizzonti e i domini dell'applicabilità della nozione stessa di grammatica.
- Questa concezione di grammatica implica che rientrino nella grammatica di una lingua tutti i livelli di codificazione dalla fonetica alla pragmatica.
- Diviene vitale 'fare grammatica' su e attraverso materiali linguistici diversi poiché in questa prospettiva la varietà diviene funzionale alla costruzione della competenza metalinguistica.

Educazione linguistica attiva

- Per muoversi in sicurezza in questo complicato spazio linguistico non abbiamo bisogno di passivi esecutori di regole, ma di parlanti e scriventi attivi.
- Così come la cittadinanza attiva si pone come l'obiettivo non solo di far conoscere la costituzione, ma di vivere e realizzarne i principi nella quotidianità dei nostri rapporti sociali e politici, **l'educazione linguistica democratica è un'educazione linguistica attiva** perché si pone come obiettivo la costruzione di una *grammatica*, che è capace di crescere col crescere delle esigenze linguistiche dei parlanti, che si alimenta di ogni nuova esperienza comunicativa e la inserisce in un contesto organico, cosicché diventi occasione di un apprendimento permanente.

Una meta per tutti: non uno di meno

- La padronanza dell'italiano parlato e scritto e formale è certamente un obiettivo importante e irrinunciabile, l'educazione linguistica attiva permette di raggiungerlo partendo da punti diversi e seguendo percorsi diversi.
- In tal modo il risultato non sarà possibile solo per chi si trova già nelle vicinanze, ma potrà essere raggiunto anche da chi si trova in punti molto lontani dello spazio linguistico.
- Certamente questo richiede guide esperte, insegnanti con una solida formazione linguistica e glottodidattica, che conoscano bene non solo la meta, ma le mille possibili strade per arrivarci.

Bibliografia

- T. De Mauro, *Lezioni di linguistica teorica*, Roma-Bari, Laterza, 2007;
- T. De Mauro, *In principio erat verbum*, in T. De Mauro, *Il linguaggio tra natura e storia*, Mondadori Università, Milano 2008).
- T. De Mauro “A che serve la grammatica?”, in G. Fiorentino (a cura di), *Perché la grammatica?*, Carocci, Roma, 2009.
- Z. Dienes e G. Altman, “Transfer of implicit knowledge across domains? How implicit and how abstract?”, in D. Berry (a cura di), *How implicit is implicit learning?*, Oxford University Press, Oxford, 1997.
- C. Doughty e J. Williams (a cura di), *Focus on Form in Classroom Second Language Acquisition*, Cambridge University Press, Cambridge, 1998.
- R. Ellis, “Does form-focused instruction affect the acquisition of implicit knowledge?” *Studies in Second Language Acquisition*, 24, 2002, pp. 223–236.
- R. Ellis, H. Basturkmen e S. Loewen, “Doing focus-on-form”. *System*, 30, 2002, pp. 419–432.
- R. L. Gomez, “Transfer and complexity in artificial grammar learning”, *Cognitive Psychology*, 33, 1997, pp. 154-207.
- M. G. Lo Duca, *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica dell'italiano*, Carocci, Roma, 2004.
- M.A.K. Halliday, *Spoken and Written Language*, Oxford University Press, Oxford, 1985.
- M. Haspelmath, “The geometry of grammatical meaning: Semantic maps and cross-linguistic comparison.”, in M. Tomasello, (a cura di) *The new psychology of language*, vol. 2., Lawrence Erlbaum, Mahwah, NJ, 2003.
- E. Havelock, *Preface to Plato*, Cambridge University Press, Cambridge, 1963
- C. Lyons, *Definiteness*, Cambridge University Press, Cambridge, 1999.
- H. Nassaji e S. Fotos, “Current Developments in Research on the Teaching of Grammar”, *Annual Review of Applied Linguistics* 24, 2004, pp. 126-145.
- J. M. Norris e L. Ortega, “Effectiveness of L2 instructions: A research synthesis and quantitative meta-analysis”, *Language Learning*, 50, 2000, pp. 417-528.

- S. Reber e R. Allen, "Analogy and abstraction strategies in synthetic grammar learning: A functionalist evaluation", *Cognition*, 6, 1978, pp. 198-221.
- S. Reber e S. Lewis, "Implicit learning: An analysis of the form and structure of a body of tacit knowledge", *Cognition*, 5, 1977, pp. 333-362.
- S. Reber, F. F. Walkenfeld e R. Hernstadt, "Implicit and explicit learning: Individual differences and QI", *Journal of Experimental Psychology: Human Learning and Memory*, 17, 1991, pp. 888-896.
- L. Renzi, "L'articolo", in L. Renzi (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. I, il Mulino, Bologna, 1988.
- P. Robinson, "Generalizability and automaticity of second language learning under implicit, incidental, enhanced and instructed conditions", *Studies in Second Language Acquisition*, 19, 1997, pp. 223-247.
- B. Sætrevik, R. Reber e P. Sannum, "The utility of implicit learning in the teaching of rules", *Learning and Instruction*, 16, 2006, pp. 363-373.
- R. Simone, "Per una grammatica nozionale", in AA.VV., *L'educazione linguistica dalla scuola di base al biennio della superiore*, Atti del Convegno CIDI / LEND (Viareggio, 3-6 marzo 1983), vol. I, Bruno Mondadori, Milano, 1984.
- H.H. Stern, *Issues and options in English language teaching*, Oxford University Press, Oxford, 1992.
- M. Voghera, "Progettare la grammatica del parlato", in M. Pettorino, A. Giannini, M. Vallone e R. Savy (a cura di), *La comunicazione parlata*, Tomo III, Liguori, Napoli, 2008.